

ALBENGA

Vertice sui cinghiali per salvare il futuro dell'agricoltura

L'allarme dei contadini: «Abbatte il più possibile»
Chiesti anche nuovi finanziamenti per risarcire i danni

ALBENGA. Più soldi per l'assicurazione che deve risarcire i danni provocati alle coltivazioni e più capi da abbattere durante la stagione venatoria, ma per tentare di risolvere il problema dell'invasione di cinghiali (soprattutto), daini e caprioli che affligge gli agricoltori nelle aree collinari e montane sarà necessario un nuovo vertice tra amministrazione provinciale e associazioni agricole.

Ieri mattina i rappresentanti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura hanno incontrato a palazzo Nervi l'assessore Livio Bracco con sotto braccio lamentale e richieste per fronteggiare il problema. «Mi ha fatto piacere che le associazioni siano arrivate con le loro proposte, che peraltro mi sono sembrate costruttive - commenta Bracco - Ci siamo confrontati sulle questioni generali e mi pare ci sia stata una certa sintonia, poi abbiamo concordato che le tre associazioni si incontrino tra loro e concordino una proposta comune. Poi ci rivedremo a novembre e valuteremo queste proposte per vedere se possono in qualche modo essere attuate o quali altri provvedimenti possiamo prendere».

Gli agricoltori hanno lamentato la difficoltà a ottenere i risarcimenti, anche in considerazione dell'imponente aumento dei danni provocati dai cinghiali e dagli altri ungulati. Nel solo 2008 si è toccata la cifra record di mezzo milione di euro di soli danni alle coltivazioni, visto che non vengono conteggiati e rimborsati quelli alle strutture o i danni indiretti.

«I numeri ci dicono che i danni subiti dagli agricoltori savonesi sono il triplo



“

DANNI GRAVISSIMI NEL SAVONESE

I danni subiti in provincia sono il triplo di quelli lamentati in tutto il resto della Liguria

LIVIO BRACCO
assessore prov. alla Caccia

di quelli lamentati complessivamente in tutto il resto della Liguria - conferma Bracco - Attraverso una variazione di bilancio abbiamo reperito 30 mila euro in più per incrementare l'assicurazione».

Secondo gli agricoltori, però, non basta a risolvere il problema, ma sono necessari più abbattimenti e anche regole diverse per l'attività venatoria. Per quanto riguarda il numero degli abbattimenti è stato incrementato, passando dai precedenti 7 mila 700 capi agli 8 mila 500 previsti per la stagione venatoria in corso.

«Per quanto riguarda le possibili modifiche ai regolamenti da parte nostra c'è massima disponibilità nel rispetto delle leggi e delle esigenze

dell'agricoltura e dell'ambiente. Molto di più si potrà fare quando dalla Regione, probabilmente dalla futura amministrazione, riceveremo le indicazioni per il piano faunistico, ma cercheremo di fare qualcosa dopo il prossimo incontro con le associazioni, quando avremo una proposta unica e condivisa da tutto il settore agricolo».

Ovviamente bisognerà stare a vedere cosa ne penseranno le associazioni animaliste, già scese in campo per fermare quella che ritengono una strage ingiustificata e che propongono forme diverse di contrasto al sovrappopolamento, come l'utilizzo di sistemi contraccettivi e barriere elettrificate.

LUCA REBAGLIATI

>> **LE ASSOCIAZIONI**

«SODDISFATTI, MA LE DIRETTIVE DEVONO ESSERE APPLICATE»

«... «NON chiediamo più rimborsi, ma di poter vivere del nostro lavoro». Le associazioni agricole escono dal confronto con l'assessore Livio Bracco con il sorriso sulle labbra, ma chiedono la possibilità di sparare ai cinghiali che entrano nei loro campi.

«Siamo molto soddisfatti per la disponibilità mostrata dall'assessore - commenta Aldo Alberto, presidente Cia - Il fatto che abbia capito il nostro problema ci lascia ben sperare. Ci sta a cuore più dei risarcimenti, che sono comunque parziali, che siano cambiate le regole in modo da poter avere una gestione più razionale della caccia e mettere fine a una situazione per cui il proprietario è l'unico a non poter sparare nei suoi terreni e deve subire i danni provocati dai cinghiali e talvolta dagli stessi cacciatori».

Un'idea condivisa da tutte le anime del mondo contadino. «Chiediamo di trovare il modo di applicare le direttive regionali nella parte che riguarda la possibilità per il proprietario o il conduttore del fondo di cacciare singolarmente nei suoi terreni - conferma il direttore di Coldiretti Marco Allaria - Ci è stato risposto che la Provincia farà il possibile».

Ma per quale motivo non è ritenuto da voi sufficiente l'aumento delle quote dei risarcimenti?

«Anzitutto perché gli agricoltori lavorano per poter raccogliere i frutti delle loro fatiche, non per avere risarcimenti - spiega Allaria -. Poi c'è il problema dei danni alle strutture e i danni indiretti. Infine c'è il problema delle malattie che certi animali selvatici trasmettono a quelli domestici attraverso il fieno».

INCHIESTA GRAND HOTEL

Ascoltato ieri in procura esperto sui piani di bacino

PROSEGUE senza soste l'attività d'indagine relativa ai presunti abusi edilizi legati alla ristrutturazione del Grand Hotel di Alasio, di proprietà comunale, ma dato in concessione alla Con. I. Cos. Un'inchiesta dai mille rivoli e dai molteplici risvolti che rischia di travolgere altri amministratori comunali.

Ieri pomeriggio il procuratore Francantonio Granero ha avuto un lungo faccia a faccia con un tecnico regionale specializzato in piani di bacino e quasi certamente il discorso è finito per ricadere anche sul rio Cardellino, il torrente che scorre a fianco a piazza Partigiani e quindi ai parcheggi interrati del Grand Hotel, ma non solo, e diventato oggetto di discussione e ordinanza della provincia per le opere interrate.

Il nodo principale di tutta l'inchiesta è però l'accertamento da parte della procura di eventuali irregolarità commesse dagli amministratori nella concessione dell'autorizzazione dei lavori per la trasformazione della struttura alberghiera e sul controllo della conformità dei lavori.

All'epoca dell'inizio dei lavori anche il vice sindaco Gianni Aicardi e l'ex assessore ai lavori pubblici Marco Salvo avevano espresso il loro voto "politico" all'iniziativa. Avrebbero dovuto verificare in seguito eventuali difformità. Secondo la procura si ed è proprio su quel versante che gli investigatori stanno cercando di far luce.

Al momento sul registro degli indagati restano iscritti solamente il sindaco Marco Melgrati, l'ex dirigente dell'ufficio tecnico Giuseppe Lagasio e il superconsulente esterno Giampiero Dotti, ma non è escluso che la situazione possa cambiare ulteriormente.

L'altro pomeriggio il confronto tra gli inquirenti e Dotti è stato piuttosto serrato e alla fine entrambe le parti si sono dichiarate soddisfatte dell'esito dell'interrogatorio.

Resta da vedere per il superperito cosa accadrà dell'accusa di abuso edilizio per cui sono già a giudizio costruttore (Vinai), finanziaria (Bongiovanni) e direttore dei lavori (Botta).

GIOVANNI CIOLINA

L'AGGRESSIONE IN DISCOTECA

Parla un testimone: erano venti e hanno preso a calci i ragazzi

È STATO sottoposto a intervento chirurgico al naso uno dei giovani albanesi vittime dell'aggressione in discoteca da parte di una ventina di ragazzi provenienti dalla provincia di Imperia. Un intervento necessario per ridurre i danni provocati dalle botte rimediate al volto. A un'operazione simile dovrà essere sottoposto anche un secondo ragazzo albanese.

A quanto pare la vicenda dovrebbe avere anche uno strascico giudiziario, visto che uno dei giovani feriti si è presentato alla caserma dei carabinieri per sporgere denuncia e fornire, pare, anche indicazioni che potrebbero permettere agli inquirenti di risalire all'identità degli aggressori. Un gruppo di quindici-venti persone, di età tra i 25 e i 30 anni, provenienti da Sanremo o Impe-

ria, almeno secondo le informazioni riferite agli inquirenti. Intanto comincia a emergere qualche elemento sull'andamento dei fatti dell'altra notte, quando tre giovani albanesi sono andati a passare la serata nella discoteca Joy in compagnia di quattro amiche.

Poco dopo le due la compagnia albanese ha incrociato gli imperiesi accanto ad uno dei gazebo. Uno scontro fortuito, una parola di protesta o forse solo uno sguardo indispettito. Sufficiente però a scatenare il finimondo. «Non aspettavano altro che una scusa per fare a botte - afferma una testimone, riferendosi agli imperiesi - Hanno preso i ragazzi a pugni e calci in faccia. Tra l'altro si trattava di persone che dovrebbero avere l'età della ragione».

FINALE

Pugno al comandante dei vigili: arrestato

È STATO arrestato dalla polizia municipale, D.G., alloggiato fino a martedì sera nella casa comunale inserita all'interno della Residenza Ruffini, che ha sferrato un pugno al comandante della polizia municipale Eugenio Minuto. L'uomo doveva essere trasferito in un centro di cura in Piemonte, da lui non gradito.

ALBENGA

Il trasferimento Testa non piace a Rifondazione

Albenga. Il trasferimento dello stabilimento Testa da Leca a Bastia non piace a Rifondazione comunista. «Una volta di più nella nostra provincia si passerà da un luogo di produzione a uno di consumo - spiega il segretario provinciale Marco Ravera -. Le attuali aree suscitano irrefrenabili appetiti immobiliari (18mila metri quadrati) e il Comune ha prontamente provveduto al cambio di destinazione d'uso, consentendone la trasformazione in un nuovo quartiere. Non meno delicata la situazione dei lavoratori».

ALBENGA

Rotatoria di San Giorgio c'è il no della Provincia

LA PROVINCIA dice no alla rotatoria di San Giorgio chiesta dai residenti e dal Comune, e conferma l'attuale soluzione con la corsia riservata alla svolta per chi proviene da Albenga. «Secondo i tecnici - spiega l'assessore Guarnieri - la rotonda è irrealizzabile perché il dosso sulla Carenda impedisce la visuale a chi arriva da Albenga».

LOANO

Svalignano la casa di anziani turisti

ALL'ARRIVO nella loro casa di vacanza, situata nella zona del lungomare, hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovarla "ripulita" di tutti gli oggetti preziosi. È accaduto a una coppia di anziani che hanno scelto da anni Loano come località di villeggiatura. I ladri sono riusciti ad accedere all'alloggio attraverso il balcone dei vicini. Sparito da casa anche un televisore.

CERIALE

Violenza su nipote «Sono innocente»

CONTINUA a professarsi innocente il nonno a giudizio per violenza sessuale nei confronti della nipotina e per il quale il pm Bogliolo ha chiesto 10 anni di carcere. «Sai dalla perizia, sia dalle testimonianze non è emerso alcun elemento in merito alla colpevolezza del mio assistito» ha dichiarato il legale Graziano Aschero che confida nell'assoluzione.

BORGHETTO

Aveva un chilo di coca resta in carcere

RESTA in carcere il giovane albanese, Almir Mamuti, 23 anni, arrestato sabato notte a Borghetto dai carabinieri del comando Regione Liguria di Genova con oltre un chilo di cocaina. Assistito dall'avvocato Claudio Zadra, lo straniero è stato interrogato dal gip Barbara Romano che ne ha convalidato l'arresto ed emesso ordinanza di custodia in carcere.

>> **IERI POMERIGGIO A FINALBORGO I FUNERALI DELL'ALBERGATORE**

UN MARE DI GENTE PER IL SALUTO A MERLASSINO

«... C'ERA DAVVERO un mare di gente, ieri, nella basilica di San Biagio, a Finalborgo per dare l'ultimo saluto a Claudio Merllassino, ex albergatore di 54 anni, deceduto domenica mattina al 75.º chilometro della cicloturistica l'Eroica a Gaiole, in Chianti. Sul feretro capeggiavano la maglia dell'Inter, la squadra del cuore e naturalmente quella della cicloturistica. Merllassino è stato titolare dell'hotel Al Molo di Finalpia e tra gli organizzatori della competizione ciclistica la Storica a Finale e come l'Eroica intenzionata a ripercorrere l'epopea del ciclismo del secolo scorso. Lascia la moglie Bruna e le figlie Arianna e Maria Elena».



ALBENGA: LA PROVINCIA HA RINVIATO LA CONFERENZA DEI SERVIZI

STOP AL PROGETTO DEL PARCO ARCHEOLOGICO

GLI UFFICI provinciali sono oberati dal lavoro, la conferenza dei servizi salta e il progetto per rendere visitabili e sicuri i resti di San Clemente ritorna nel cassetto. Doveva essere una delle perle della trasformazione turistica e culturale di Albenga, che avrebbe permesso la visita attraverso una passerella di uno dei più suggestivi parchi archeologici liguri. Il Comune aveva già ottenuto un finanziamento regionale di 126 euro e preparato il progetto. Martedì la conferenza dei servizi avrebbe dovuto esprimere il suo parere decisivo.

Ma quando l'assessore Vincenzo Damonte e i tecnici comunali sono arrivati a Savona hanno scoperto che l'ufficio difesa del suolo della Provincia e la soprintendenza non erano presenti, così la conferenza è stata rinviata al primo dicembre, quando però



Il sito archeologico nel Centa

potrebbe essere tardi per iniziare i lavori prima di vedere sfumare i finanziamenti.

«Abbiamo più di cento pratiche da istruire e non siamo riusciti a prepararci per la conferenza» hanno spiegato i tecnici di palazzo Nervi. Una spiegazione che però non basterà a "salvare" il progetto. «La Regione ci ha spiegato che se i lavori non cominciano entro fine anno i soldi ritornano allo Stato, quindi sarebbero perduti sia per noi che per la stessa amministrazione regionale - spiega Damonte - Dobbiamo dire entro la prossima settimana in modo definitivo se siamo o no in grado di avviare il progetto. Naturalmente con il rinvio della confe-

renza non saremo in grado di fornire alcuna garanzia e costretti a rinunciare. Non so se e quando riusciremo a ottenere nuovamente un finanziamento per un lavoro come questo. Dispiace molto, anche perché un intervento del genere interesserebbe molto anche la soprintendenza perché valorizza i ritrovamenti archeologici e la Provincia perché migliorerebbe il mantenimento del greto del fiume».

Per evitare di perdere il finanziamento l'ufficio tecnico sta lavorando a tappe forzate per preparare un altro progetto entro lunedì. «Chiederemo alla Regione di poter utilizzare quei soldi per il completamento di via Carloforte, realizzando marciapiedi, illuminazione e scarichi delle acque nel tratto terminale, quello che sbocca in viale Pontelungo».

L.R.